



# Quotidiano di Brindisi



Direzione, Redazione, Amministrazione: 73100 LECCE: viale degli Studenti (Pal. Casto) - Segreteria e Direzione: 0832/20897; Coordinamento ed Interni: 0832/41982; Sport: 0832/46545; Spettacoli e Cultura: 0832/45873; Cronaca di Lecce: 0832/48090 - 23027; Amministrazione: 0832/49939; Diffusione: 0832/49896; Servizi generali: 0832/305855; Tipografia: 0832/301179. Redazione di TARANTO: via Acclavio, 24 - Tel. 099/26944/5. Redazione di BRINDISI: via Dalmazia, 21/A. - Tel. 0831/517124/5. Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) L. 270.000, semestrale L. 140.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali dei paesi di destinazione. Copie arretrate L. 2.400. Sped. in abb. postale, gr. 1/70 numero di cc/postale Mercoledì 27 novembre 1991 10613735, intestato a Edisalento s.r.l. viale degli Studenti (Pal. Casto) Lecce - Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A. via Nervesa 21-20139 MILANO. Tel. (02) 574941; telefax (02) 335142

## Clamorosa autodenuncia del presidente della Repubblica Cossiga: «Su Gladio ora processatemi» È scontro sull'impeachment

### Prima Repubblica: tutto da seppellire?

Dal magistrato Michele Di Schiena riceviamo e volentieri pubblichiamo.  
Egregio direttore, ho letto su «Quotidiano» del 22 novembre il suo articolo dal titolo «Quel cadavere senza una degna sepoltura» e devo dirle che, mentre di solito mi trovo in sintonia con i suoi acuti commenti, questa volta non concordo con alcune significative annotazioni dello scritto.  
Lei dice che la prima Repubblica è morta; che vanno bene le picconate del Presidente a questo ceto politico «innetto ed imbellè»; che è in atto una guerra fra potentati per accaparrarsi posizioni di rilievo nel nuovo sistema istituzionale; che i magistrati hanno cercato lo scontro «in quanto portatori di ruoli e di istanze politiche che fanno parte integrante di uno dei due schieramenti» e che si sono collocati  
Segue a pag. 2



Francesco Cossiga

ROMA - Con una lettera al procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha chiesto che gli venga contestato il reato di cospirazione politica in relazione alla vicenda Gladio.  
Il capo dello Stato si riferisce alla sentenza del 10 ottobre scorso con cui il giudice istruttore Felice Casson ha dichiarato l'incompetenza del tribunale di Venezia sulle attività italiane della struttura «Stay Behind».  
«Casson», ha scritto Cossiga, «non si è limitato alle sole considerazioni sulla competenza dei tribunali, ma ha espresso una serie di considerazioni che riguardano l'opportunità di procedimenti d'accusa contro coloro che sono stati coinvolti a livello direttivo in 'Stay Behind'».  
A pag. 2

## A Brindisi sono in testa i Barretta Super miliardari del fisco: conferme e anche sorprese nella top italiana



Gianni Agnelli



Silvio Berlusconi

ROMA - L'italiano più ricco non è Gianni Agnelli. Secondo le dichiarazioni dei redditi del 1989 «Zio Paperone» è un veneto: Leonardo Del Vecchio, presidente della Luxottica.  
Berlusconi è secondo, il re dell'auto è invece sesto.  
A sorpresa due leccesi al nono e al decimo posto. Tra i big brindisini: Domenico e Giovanni Barretta. A Taranto domina il nobile D'Ayala.  
A pag. 4

## La «Palladio» è a Dubrovnik: imbarcherà 850 profughi Una tregua meno fragile Prime caserme sgomberate Sulla Jugoslavia l'Onu ancora a consulto

BELGRADO - La quattordicesima tregua stabilita fra serbi e croati sembra tenere; anzi ieri, a parte gli scontri più minori, l'esercito serbo ha cominciato a sgomberare alcune caserme croate.  
Sul fronte politico, oggi dovrebbe essere votata la sfiducia al primo ministro federale, Ante Markovic, mentre a New York il Consiglio di sicurezza dell'Onu continua le consultazioni sull'invio dei caschi blu.  
A Dubrovnik la nave italiana «Palladio» dovrebbe compiere stamane le operazioni d'imbarco di 850 profughi.  
A pag. 6



I serbi si spostano dalla Croazia in Bosnia

Numerose rapine nei giorni di mercato nei Comuni a Sud di Brindisi

## I venditori ambulanti terrorizzati da una banda A Cellino sei colpi in pochi minuti

Nuovi presidi Sanità nel capoluogo Le proposte del comitato garanti  
Nelle Cronache

Ostuni Rapinatori della Valle d'Itria Uno ha già confessato  
Nelle Cronache

CELLINO SAN MARCO - Sei ambulanti sono stati rapinati nel giro di pochi minuti alla periferia di Cellino. È successo lunedì sera, al termine della Fiera di santa Caterina: i rapinatori, a bordo di una Lancia Thema targata Lecce, hanno bloccato uno per uno i sei furgoni facendosi consegnare soldi e merce. Non è la prima volta che episodi del genere si verificano nella zona: nel triangolo Torchiarolo-Cellino-San Pietro opera una banda organizzata che si dedica alle rapine degli ambulanti di ritorno dai mercati.  
Nelle Cronache

MODIVA abbigliamento uomo donna  
la gatta sul letto che scotta  
shock  
Laura Biagiotti maglia  
ungaro  
BORGOFIORI

## I giudici smentiscono le rivelazioni del capo del governo «Sull'attentato al Papa se Andreotti sa, dica tutto»



Pillitteri si è dimesso La giunta rosso-verde di Milano

## Il popolare attore aveva 65 anni È morto Kinski maschera crudele nel regno dei folli





Cossiga reagisce con particolare durezza all'ultima mossa del Pds

# «Processatemi per Gladio»

## Il capo dello Stato si autodenuncia e lancia una sfida

di ELVID SABBOCO

ROMA - Cossiga ha chiesto alla magistratura romana di essere processato per la vicenda Gladio. Il resto più grave, puntato dal giudice veneziano Felice Casson nel trasmettere per competenza gli atti a Roma, è quello di cospirazione contro lo Stato. Con una iniziativa a sorpresa, il capo dello Stato ha rivendicato con forza il suo ruolo e le sue responsabilità nella creazione della struttura segreta militare, in quanto ex sottosegretario della Difesa, ministro dell'Interno e presidente della Repubblica. Ed in una lettera alla Procura di Roma ha sostenuto che, se ci dovrà essere un processo contro la Gladio, egli deve essere considerato uno degli imputati principali.

Nello spiegare l'autodenuncia, Cossiga si è detto preoccupato dai «sintomi di una tenuta del quadro istituzionale» ed ha definito la sua iniziativa «un atto doveroso»

per dimostrare che al Quirinale «c'è ancora nonostante tutto un capo dello Stato che difende le istituzioni e l'onore delle forze armate». L'autodenuncia è stata accompagnata da un duro attacco al Pds per la decisione di promuovere la sua messa in stato d'accusa per attentato alla Costituzione.

Cossiga ha ribadito le sue accuse per i legami tra esponenti del Pds ed agenti segreti dell'Est, rimproverando anche a Massimo D'Alema di non aver informato la magistratura del riciclaggio di denaro uscito fuori dall'Urss in maniera illecita, di cui era venuto a conoscenza. Forse proprio in relazione ai finanziamenti del Pcus al vecchio Pci, ieri Cossiga ha ricevuto al Quirinale l'ambasciatore sovietico (che gli ha consegnato un documento di Gorbaciov) ed il capo della polizia, il comandante dei carabinieri ed i capi del Sisde e del Sismi.

«Con questa mia iniziativa - così il capo dello Stato ha spiegato la sua autodenuncia - intendo assumere la responsa-



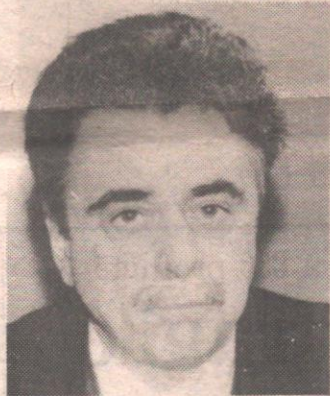
Francesco Cossiga

bilità della tutela di 40 anni di politica della difesa e della sicurezza per la salvaguardia dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità del nostro paese, nonché della libertà delle sue istituzioni al fine anche di rendere giustizia a quegli uomini, sconosciuti ed offesi dalla sentenza del giudice Casson, che agli ordini del governo legittimo hanno operato per la difesa della patria». Se la Procura di Roma riconoscerà la fondatezza delle accuse, ha concluso Cossiga, trasmetta gli atti al Parlamento per la messa in stato d'accusa del capo dello Stato per alto tradimento ed attentato alla Costituzione.

La mossa di Cossiga è un atto di sfida aperta sia a certi

magistrati che al Pds e ad altri esponenti politici che in queste ore si adoperano per ottenere l'impeachment del capo dello Stato. La lettera inviata ieri dal Quirinale alla Procura di Roma con l'autodenuncia per il caso Gladio, è stata preceduta da un breve ma duro comunicato in cui Cossiga ha affermato di non avere nessuna intenzione di «arrendersi al vergognoso attacco di marca stalinista dei nostalgici del socialismo reale e degli ultimi ed alleati dei regimi comunisti e delle loro istituzioni». Cossiga, di fronte alla minaccia dell'impeachment, fa sapere che non si dimetterà ma continuerà ad esercitare le sue funzioni nell'interesse della nazione fino alla scadenza del mandato. E nega di avere dei dossier su Pds ed altri partiti.

Nella lettera al procuratore della Repubblica di Roma, Cossiga fa riferimento all'ordinanza con la quale il 10 ottobre scorso il giudice veneziano Casson trasmise a Roma gli atti dell'inchiesta sulla strage di Peteano nei quali veniva ipotizzata l'accusa di cospirazione politica (per atti diretti a colpire i partiti politici di sinistra) non tanto nei confronti dei civili reclutati, quanto per coloro che con questa organizzazione hanno avuto a che fare «a livello direttivo e di vertice». E Cossiga fa presente di essere stato «l'unico referente politico».



Achille Occhetto

esecrato l'uso dei dossier come intimidazione. Abbiamo criticato insieme l'appiattimento del Psi sulle posizioni di Cossiga. All'unanimità abbiamo definito interessante ed utile la richiesta di dimissioni». Giorgio Napolitano, uno dei quattro riformisti differenziatisi nel voto finale a Botteghe Oscure ha però confermato che «il dissenso resta». Ha giudicato favorevolmente l'appello alle forze democratiche «sulla questione che obiettivamente è aperta, dell'incompatibilità cioè tra il ruolo politico e di parte che il presidente Cossiga ha assunto per sua scelta e la permanenza nella carica di presidente della Repubblica». Ma non doveva essere accompagnato o preceduto dalla decisione di avviare la richiesta di messa in stato d'accusa.

La Dc si è intanto schierata a difesa di Cossiga. Per il «Popolo» l'iniziativa di impeachment del Pds è «deplorabile sul piano politico ed inconsistente nelle sue motivazioni giuridico-costituzionali». L'autodenuncia di Cossiga alla magistratura viene considerata dal ministro ombra per le Riforme, Cesare Salvi, «una nuova interferenza in un procedimento giudiziario in atto. Cossiga lancia un messaggio ai magistrati romani in possesso degli atti che gli ha inviato il giudice di Venezia Casson: se andranno avanti avranno contro il capo dello Stato». Secon-

Continua da pag. 1

## Prima Repubblica

nello schieramento anti-Cossiga; che Occhetto, se perderà la partita, dovrà chiedere una legge elettorale «che tuteli i reperti dei partiti».

Non intendo in alcun modo intervenire nell'aspro confronto sui contenuti e sulla forma delle prese di posizione del presidente Cossiga: esse sono sotto gli occhi di tutti e, come lo stesso capo dello Stato vuole, sono e saranno giudicate dai cittadini con valutazioni contrastanti che è difficile soppesare in mancanza di obiettivi ed affidabili dati di verifica. Voglio invece, non per gusto di polemica ma per un'avvertita esigenza di confronto, invitarla, signor direttore, a tornare sull'argomento per far conoscere il suo pensiero sui seguenti interrogativi: se tutta la prima Repubblica (e quindi la Costituzione che la fonda) deve essere seppellita o se parte di essa (e in primo luogo quella riguardante le strutture portanti della nostra democrazia) deve essere conservata e vivificata; se il ceto politico («inerte e imbello»), che è responsabile di questo deprecabile sistema, si trova in larga prevalenza nell'area della sinistra di opposizione o non invece entro quelle forze che hanno per decenni governato il Paese?

E ancora: se dei due schieramenti da lei individuati sia ambiguo, per la sua articolazione interna, quello ritenuto anti-Cossiga o non invece la compagine contrapposta che va dalla destra democristiana ai repubblicani e ai socialisti al Movimento sociale e alla Lega di Bossi; se i magistrati, con le loro espressioni istituzionali e associative, che include fra gli «amanti» della prima Repubblica, devono fare nella loro veste di magistrati (non come cittadini, ovviamente) politica o non devono invece garantire l'osservanza delle «regole» attuali fino a quando il potere politico non ne produrrà costituzionalmente di nuove?

E infine: se il suo riferimento a Occhetto, che (qualora perdente nello scontro con Cossiga) dovrà chiedere una legge elettorale per salvare «i reperti» dei partiti, non può essere letto, certo oltre le intenzioni dell'autore, come collegato alla qualunque tentazione di eliminare i partiti designati dalla Carta costituzionale (ai quali occorrerebbe tornare) per sostituirli con il partito unico di nefanda memoria ed esperienza in Italia e nel mondo?

Le forze democratiche e di progresso vogliono impedire un simile esito disastroso e lei, signor direttore, per la sua sensibilità e la sua storia, si colloca con il suo giornale certamente in prima linea fra queste forze, che tentano di rispondere al degrado e allo sfascio con un radicale cambiamento politico che salvi e faccia avanzare la democrazia.

Michele Di Schiena

(Vbs) - Avremo modo (purtroppo per il Paese, mica finisce qui questa vicenda!) di ritornare più diffusamente sugli argomenti e sulle domande, tante, poste da Michele Di Schiena.

Che la prima Repubblica sia morta, non lo dice da tempo solo il sottoscritto, ma anche ben più accreditati osservatori, e soprattutto è sotto gli occhi di tutti.

Così come è di tutta evidenza - ed era chiaramente scritto nel mio fondo - che le «picconate presidenziali», se inferte indiscriminatamente, possono distruggere anche ciò che di buono - ed è tanto! - è stato costruito in questi quasi cinquant'anni di democrazia.

È ovvio che il «nuovo» non potrà seppellire tutto il «vecchio». Chi lo ha mai detto? E soprattutto, chi lo pensa? Non certamente il sottoscritto. I francesi quando passarono dalla quarta alla quinta Repubblica mica seppellirono tutti i valori fondamentali del precedente ordinamento, le cosiddette «strutture portanti» di quella democrazia.

E quali debbano essere le «strutture portanti» da trasferire al prossimo ordinamento, credo sia il problema reale e tuttora irrisolto che ha impedito finora invece il «funerale» di questa nostra prima Repubblica. Personalmente ritengo intoccabili i valori della libertà, della democrazia, del pluralismo, dell'antifascismo, del rispetto per la persona umana, dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

Stiamo parlando, però, di valori, cioè di principi morali che un complesso di leggi e un Paese civile

trario, e cioè che una legge di per se stessa basta a garantire ciò che invece è (o non è) patrimonio morale dei singoli, sino a diventare la forza di un popolo. Ma di ciò si parlerà sin troppo nel prossimo futuro.

Ed a proposito di valori, in questo quasi mezzo secolo di esperienza democratica si è voluto in qualche modo gerarchizzarli. È fuor di dubbio che chi ha governato ha più responsabilità di chi è stato all'opposizione, ma come si fa a non ammettere lealmente che una delle armi che più hanno colpito il sistema - in una democrazia consociativa - è stata proprio quella gerarchizzazione dei valori, che anche la cultura e i partiti della sinistra hanno imposto al nostro ordinamento? Chi ci dice che è stato meglio anteporre il diritto al dovere, o il bisogno al merito, o l'uguaglianza all'ineguaglianza, e via discorrendo se i risultati complessivi si identificano poi con la crisi delle istituzioni che stiamo vivendo? Avere dei dubbi in materia è di rigore, ed il sottoscritto li ha.

Ed infine il riferimento ai «reperti dei partiti». Per esigenza di sintesi non ho potuto esporre chiaramente il mio pensiero. Lo faccio ora e chiedo scusa ai lettori. Non pensavo a tutti i partiti, ma solo a quello di Occhetto, che da questa vicenda potrebbe ricevere un effetto boomerang ben più drammatico e serio di quelli sin qui subiti. Ma deve essere altrettanto chiaro che non condivido l'affermazione secondo la quale occorre difendere questi partiti, «designati dalla Carta costituzionale». La Carta costituzionale affida al si-

## Botteghe Oscure parla di nuove illegalità del Quirinale Occhetto: «Fermi solo con le dimissioni» Dc: «Atti deplorabili»

di MARINA MARESCA

ROMA - Occhetto insiste nella richiesta di impeachment di Cossiga: l'altra clamorosa iniziativa del presidente, l'autodenuncia per «Gladio», è giudicata dal Pds una nuova interferenza sulla magistratura. Sarà una manovra «a tenaglia» quella della Quercia contro il Quirinale. Da un lato gli esperti giuridici di Botteghe Oscure sono al lavoro per proporre al Parlamento, in base all'articolo 90 della Costituzione, la messa in stato di accusa del capo dello Stato per i suoi illegittimi interventi sui poteri delle Camere, del gover-

no e della magistratura. Dall'altro il Pds è impegnato a cercare consensi tra le altre forze politiche per chiedere le dimissioni di Cossiga. Occhetto, ieri a Botteghe Oscure, ha rivolto un appello «a tutte le forze democratiche del paese» perché si ponga fine «alle azioni illegali» del capo dello Stato. Il procedimento per l'impeachment che la Quercia intende avviare potrebbe essere sospeso solo con le dimissioni del presidente.

Il segretario del Pds ha ribadito le accuse al capo dello Stato di violazione alla Costituzione, ed ha seccamente replicato alle ultime accuse di Cossiga: «Ma quale stalinismo - ha detto - stalinismo era l'uso

dell'ideologia, della cultura e delle istituzioni, piegate ai propri fini particolari. Sotto questo profilo sarebbe stato interessante se queste accuse il capo dello Stato le avesse rivolte alla Dc e al suo sistema di potere».

Occhetto ha poi sostenuto che nel Coordinamento politico del Pds dell'altra sera, quando i riformisti Napolitano, Pellucani, Macaluso e Ranieri si sono dissociati, non c'è stata nessuna spaccatura, ma solo un dibattito «pluralista». «Siamo stati tutti d'accordo», ha spiegato «nel dire che Cossiga sbaglia e si muove ormai su una linea diversa dal ruolo del presidente della Repubblica. Ancora all'unanimità abbiamo

### Prestazioni garantite dai giudici in sciopero

ROMA - Udienze nei processi con imputati arrestati, fermati o sottoposti a misure cautelari personali di tipo custodiale per i reati per cui si procede. Provvedimenti restrittivi della libertà personale. Provvedimenti cautelari e urgenti, quando siano diretti ad assicurare il godimento dei diritti costituzionalmente garantiti.

Sono i tre casi in cui sarà assicurata la continuità delle

## Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: **VITTORIO BRUNO STAMERRA**

Vicedirettore: **Antonio Maglio**

Società editrice: **EDISALENTO s.r.l.** Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo

Casto) - Tel. 0832/305855-49896-49939

Consiglio di Amministrazione: **Renato Minafra** (presidente), **Franco**

**Cucci** e **Vittorio Bruno Stamerra** (consiglieri)

Stabilimento tipografico **Astra s.r.l.** Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo

Casto) - Tel. 0832/301179-305855-49939

Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il

4.8.1979

Pubblicità: **Soc. A. Manzoni & C.** LECCE - Via Oberdan, 14 - Tel.

0832/344985 Pbx. BRINDISI: Vico del Palmieri, 10 -

Tel. 0831/529629. TARANTO: Via Acclavio, 24 - Tel. 099/433736. **Prezzi**

**delle inserzioni:** edizione nazionale L. 90.000 al modulo (mm. 42x23);

occasionali L. 108.000; manchettes 1\* pagina L. 180.000 cadauna; finestrella

1\* pagina L. 800.000; comunicazioni personali 8 moduli L. 100.000. Edizioni

locali: Lecce L. 48.000; edizione Brindisi e Taranto L. 36.000; occasionali

ed. Lecce L. 57.000, ed. Brindisi e Taranto L. 44.000; manchettes di 1\* pagina